

→ **A Viale Mazzini** l'opposizione chiede al Cda l'impegno a riequilibrare le presenze in tv

→ **Il bon ton di Minzo:** «Rizzo Nervo dà i numeri». In Vigilanza il Pdl finge di fare marcia indietro

## Rai: presenze nei tg oggi scontro in Cda Gasparri appagato: «Arriva Ferrara»

È scontro sui dati di ascolto dell'Osservatorio di Pavia, che vedono Berlusconi avere il primato di presenze nei telegiornali, tre volte in più di Bersani e Casini, sette volte il tempo di Fini. «Lo squilibrio abnorme registrato nei tg di febbraio si conferma e si aggrava», denuncia il consigliere Rai, Nino Rizzo Nervo, che oggi nel Cda chiederà l'adozione di una delibera che «impegni il direttore generale a un immediato riequilibrio, prima che scatti la par condicio per le ammi-

nistrative di maggio». E se «il cda o il direttore generale si dovessero sottrarre a questa responsabilità, sarei costretto a chiedere l'intervento dell'Agcom» per eventuali sanzioni.

Lo scontro a Viale Mazzini è già partito: il consigliere berlusconiano Antonio Verro accusa Rizzo Nervo di «clima da vigilia di campagna elettorale» e lo diffida dall'«esercitare pressioni politiche o intimidazioni nei confronti del Direttore Generale o altri dipendenti dell'azienda». Segue a ruota Au-

### L'intervento

SANDRA ZAMPA

DEPUTATO PD  
ROMA

Quando si arriva a manipolare le notizie, a falsificarle, a nasconderle, travestirle, camuffarle, e lo si fa in modo sistematico, utilizzando i canali dell'informazione pubblica, come avviene nel caso del Tg1, senza che gli organi di controllo e di garanzia intervengano con efficacia, si può sostenere di essere in presenza di una ferita della democrazia? Se si può sostenerlo, come io credo fermamente, allora è bene dirsi che dobbiamo fare i conti con questa realtà e trovare risposte politiche adeguate anche in relazione alla nostra partecipazione all'attività degli organismi di vigilanza e garanzia.

L'analisi che qui propongo

#### La «tecnica»

Manipolare, censurare edulcorare. Nel modo più utile al premier

non prende in considerazione il dato «quantitativo» che certifica la presenza abnorme di Berlusconi in tv, ma contenuti e tecniche. Parto da un caso recentissimo che ha riguardato la Libia, Gheddafi e la qualità della relazione del governo in carica con il dittatore libico. Al Tg1 ci si deve essere a lungo interrogati su come convincere gli italiani che il baciamento di Berlusconi e le pagliacciate grottesche a cui milioni di italiani avevano assistito durante la visita di Gheddafi a Roma (nel 2010 con cavalli e amazzoni al seguito e con hostess

# Tutti i disastri del Tg1 Così l'informazione è diventata emergenza

Da Mills «assolto» all'intervista di Berlusconi col «gobbo», tutte le «perle» di un servizio pubblico ormai alla deriva. Ma adesso è ora di ripensare anche al ruolo delle opposizioni nelle istituzioni di controllo e garanzia

pagate per ascoltarlo e convertirsi. Nel 2009 per illustrare alle donne della destra italiana che fecero a pugni per accaparrarsi un posto in sala, la condizione femminile nei paesi arabi) non avessero rappresentato niente di singolarmente indecoroso e comunque non lontano da quanto aveva fatto il centrosinistra. La soluzione al rompicapo è consistita nell'attingere a documenti d'archivio. Si è ripescata così un'intervista di Giovanni Minoli al leader libico che dice: Prodi ci ha aiutati, è un amico. Un'intervista risalente agli anni della presidenza Prodi alla Commissione Europea (2004). Del tutto ignorata l'intervista allo stesso Prodi pubblicata dal Corriere della Sera proprio nel giorno in cui il servizio televisivo veniva confezionato, laddove si spiegava all'intervistatore che «amico» o «fratello» sono espressioni di cortesia comunemente usate nel mondo arabo. Un caso di manipolazione dell'informazione, una tra le peggiori «patologie» perché consegna un messaggio distorto allo spettatore che non può difendersi se non è avvertito o infor-

mato. Andando indietro nel calendario di qualche giorno, ci si imbatte nell'intervista «vera-falsa» a Berlusconi realizzata con l'uso del «gobbo» (le risposte sono scritte dentro l'obiettivo della telecamera e l'intervistato deve semplicemente leggerle) e con domande dunque precedentemente concordate. Questa forma di manipolazione trasforma il giornalista in un professionista dello spettacolo, che recita la sua parte nella costruzione propagandistica ad uso dell'intervistato di turno (il premier). Questa ingloriosa pagina nella storia del servizio pubblico radiotelevisivo si è accompagnata ad

un secondo grave episodio nato dal tentativo di rintuzzare le critiche e relativizzare le responsabilità. Mi riferisco alla messa in onda di uno spezzone di un'intervista del Tg3 fatta ancora una volta (non casualmente) all'allora premier Prodi (2007). In questo caso sono stati realizzati dei tagli per far apparire l'intervista «addomesticata». Ora sul caso c'è un esposto all'Ordine dei giornalisti. Nel Tg1 diretto da Minzolini (in carica da giugno 2009) sono state censurate o nascoste in poche righe le notizie diffuse da Istat, Eurispes, Ocs e anche Caritas, laddove si evidenzia il peso della crisi economica. Spariscono le notizie sulla condizione degli anziani, ma va in onda il servizio sulla consegna della dentiera all'anziana signora dell'Aquila per mano di Berlusconi. Del terremoto si parla per sottolineare i risultati ottenuti dalla protezione civile e dal premier. Censurate le proteste degli aquilani contro il Tg1.

Il caso Scajola è da manuale della disinformazione: servizi che «discolpano» e non informano.

Il 3 ottobre 2009 si tiene la mani-

MATTEO RENZI

#### «Tristi in tv»

Ospite di Matrix, il sindaco di Firenze concorda con Feltri: «Noi di sinistra raccontiamo spesso un'Italia triste. Andiamo in tv con la faccia triste e polemica».